

IL BRIGANTE "CIABATTO"

di Luigi Girolami



Il brigante "Ciabatto" - Libera riproduzione di Dante Fazzini

Monsampolo ha fama di essere la patria di molti uomini illustri, come il Salustii, Giambattista Corradi, Benedetto Amorosi, padre Lucido Mancinelli, padre Berardino Sacchi, i vari Gaetano Tamburrini, ed altri, che per la loro erudita cultura, saggezza e dottrina gli hanno dato gloria e splendore che durano da secoli.

Altrettanto famoso, però, viene ricordato, ahimé! per aver dato i natali a briganti di pessima risma, come il famoso CIABATTO, il cui vero nome era in realtà Tommaso Schiavi.

Ciabattò si era meritato tale appellativo per aver militato e fatto carriera, con la degna nomea di feroce sanguinario, fra le truppe irregolari del brigante SCIABOLONE (alias Giuseppe Costantini), acquisendo gradi e rispettoso timore da parte di tutti i suoi sudditi e delle popolazioni, vessate e depredate.

Tommaso Schiavi era nato nel modesto paese piceno il 25 Maggio 1772 dal matrimonio di Schiavi Saverio con Franca Cameli di umile e buona famiglia, immigrata dal vicino territorio di Spinetoli.

A Monsampolo egli aveva vissuto la sua prima giovinezza, crescendo sano e robusto, fino a quando in età virile cominciò ad avere i primi contatti con i realisti insorgenti del Regno di Napoli.

All'età di 27 anni già lo troviamo militante al seguito di Sciabolone, animatore principale e capo del contingente militare di insorgenti ascolani, col quale si dedicò nella lotta contro i Francesi, che già si erano portati nella Marca ed avevano invaso il Piceno.

Nell'estate del 1799 partecipò animosamente alla "Presca di Acquaviva". In quella occasione si distinse miseramente in diverse operazioni di guerriglia, snidando e trucidando barbaramente molti Giacobini repubblicani.

Il Crivellucci nel 1893 racconta che proprio lo Schiavi fu uno dei più arditi briganti realisti che credevano sconsideratamente agli ideali della controrivoluzione e che si distinse in atroci delitti e numerosi atti di scellerata prodez-